



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi

COMUNICATO STAMPA

Sahara Occidentale: ONU senza coraggio

[Roma, 26 aprile 2012] Ancora una volta il Consiglio di sicurezza, nella sua Risoluzione sul Sahara Occidentale adottata il 24 aprile, ha dato prova di una solerte insensibilità al dramma che da 37 anni vive il popolo sahwawi.

Scontato il prolungamento per un altro anno, fino al 30 aprile 2013, della missione dei caschi blu (MINURSO) presenti da 21 anni per organizzare il referendum di autodeterminazione, l'Onu non ha affrontato la questione più urgente all'ordine del giorno: quella dei diritti umani nel Sahara Occidentale occupato dal Marocco, e che è di sua esclusiva competenza. La MINURSO infatti, è l'unica tra le missioni di pace dell'Onu attualmente in corso, priva del mandato di proteggere la popolazione civile. Malgrado il parere favorevole di diversi membri del Consiglio, ha prevalso ancora una volta la minaccia di veto della Francia che si oppone, non si capisce in base a quale principio, alla protezione dei civili.

Il Consiglio di Sicurezza si è limitato a riprendere, parola per parola con pochissime eccezioni, la Risoluzione dello scorso anno ignorando nella sostanza l'informazione che qualche settimana prima aveva ricevuto da un dettagliato Rapporto del Segretario generale Ban Ki-moon, nel quale sono esposte le violazioni dei diritti umani nei Territori Occupati del Sahara Occidentale da parte del Marocco.

Non solo il Consiglio ha subito la minaccia della Francia, ma si felicita del meccanismo messo in opera dalla potenza occupante, consistente in due Commissioni regionali che dipendono dal Consiglio nazionale dei diritti umani da poco istituito. Non solo il Marocco non ha mai garantito la protezione e la giustizia per i sahwawi, ma le associazioni internazionali per la difesa dei diritti umani hanno anche negli ultimi anni denunciato la continua violazione dei diritti dei marocchini stessi, come confermato dall'ultimo rapporto del novembre scorso del Comitato contro la tortura dell'Onu, e ciò a dispetto delle riforme annunciate. Per capire meglio l'atteggiamento del Marocco nei Territori Occupati, basti pensare che nel settembre scorso aveva protestato per l'invio di una missione Onu dopo i sanguinosi incidenti accaduti nella città di Dakhla tra sahwawi e coloni marocchini alla fine di una partita di calcio.

Del resto l'unica timida aggiunta rispetto alla Risoluzione dello scorso anno è la raccomandazione di garantire ai caschi blu la libertà di interazione con tutti i loro interlocutori e la libertà di circolazione. Troppo poco di fronte alla denuncia di Ban Ki-moon dei numerosi ostacoli posti dal Marocco alla missione.

La Risoluzione è stata approvata all'unanimità, ma il rappresentante del Sudafrica ha fatto una dichiarazione nella quale esprime tutta la sua preoccupazione per l'incapacità del Consiglio di Sicurezza a rispondere pienamente alla questione dei diritti umani.